



IL PAESAGGIO È UN'AVVENTURA
 di Raffaello Milani
 Feltrinelli
 Pagg. 175
 euro 15



CASANOVA
 di Lydia Flem
 Fazi editore
 Traduzione di
 Stefano
 Simoncini
 Pagg. 280
 euro 15

Lunga e felice vita di Casanova

MARCO LODOLI

«Amavo, ero felice, stavo bene, avevo molto denaro e lo spendevo, ero felice, e me lo dicevo, ridendo degli sciocchi moralisti che di-

cono che non c'è vera felicità sulla terra. E' appunto l'espressione "sulla terra" che mi fa ridere, come se si potesse andarla a cercare altrove»: così scriveva Giacomo Casanova nelle sue memorie, redatte in tarda età in un castello della Boemia, per rivivere da capo e tutta intera, grazie alle parole, la gioiosa avventura della sua vita.

E proprio partendo da quelle pagine gustose che Lydia Flem, studiosa di psicanalisi, cerca di entrare nel segreto di un'esistenza che volle in ogni modo somigliare a un ballo, a una festa, a un'opera teatrale. Fino a otto anni Giacomino era un bambino triste, silenzioso, trascurato dal padre e dalla madre che neppure gli parlavano, quasi certi che la sua fine fosse imminente: il piccolo Casanova perdeva sangue di continuo dal naso, un'emorragia costante e inarrestabile, e i medici non gli davano alcun futuro.

Furono la nonna, una strega e una fata a salvarlo, grazie a un rito magico di rinascita. Il bambino fu unto e poi chiuso in una cassa scura, sentiva pianti e strepiti, non capiva nulla. Quindi fu estratto, ripartorito alla vita, e la notte seguente benedetto dall'apparizione di una dama fantastica che lo illuminò sulla potenza delle femmine.

Con tutte le donne che incontrò da allora fu felice, e loro felici con lui, nessuna venne trattata da oggetto sessuale, da scaldaletto, da puttana, perché Giacomo non tollerava sguardi delusi, pretendeva che ogni amplesso aggiungesse allegria alle compagne di una sera e al mondo intero. Ne ebbe centoventidue e se le ricordava una per una, perché dimenticarle voleva dire bestemmiare la bellezza della vita. Fu ateo e religioso, sciocco e ingegnoso, leggero e implacabile: fu il Settecento prima dei Giacobini, un minuetto artificioso e soave nel salone del

